Nome file	data	Contesto	Autore	Liv. revisione	Lemmi
130518SAP_EG2.pdf	18/05/2013	SAP	E Galeotto	Redazione	Certezza Inganno Offerta Perversione Riscatto Speranza Tornatore Giuseppe Vittima

SIMPOSI 2012-2013
IL LAICO
E L'ORRORE PER UNA VITA INDIVIDUALE

18 MAGGIO 2013
5° SIMPOSIO
A CHE PUNTO SIAMO
SPERANZA O CERTEZZA?

Elena Galeotto

LA MIGLIORE OFFERTA[1]
Una vittima senza riscatto

Se "una lunga promessa con l'attender corto" presuppone un inganno e qualcuno che vi caschi, il film di Giuseppe Tornatore "La migliore offerta" ben si presta a descrivere una dinamica in cui la perversione trova la sua vittima nella nevrosi individuale.

Virgil è un battitore d'asta molto quotato, intenditore d'arte e molto ricco, abituato a fidarsi della sua vista e del tatto per giudicare della autenticità degli oggetti che quotidianamente passano per le sue mani. Mani e vista che riserva unicamente agli oggetti, dato che si nota fin dalle prime scene la sua difficoltà di rapportarsi con gli altri, soprattutto con le donne. Accompagnato nel suo lavoro dall'amico Billy, incappa in una situazione per lui nuova. Gli viene commissionato di valutare un ingente patrimonio artistico lasciato in eredità a una giovane donna che si sottrae agli appuntamenti con una concatenazione inverosimile di scuse. Inizialmente seccato e poi incuriosito, Virgil inizia il suo lavoro fidandosi unicamente della voce della donna che sente per telefono.

Ella si rivela ben presto una ragazza disturbata (e disturbante) , che non vuole farsi vedere da nessuno e che vive rinchiusa in un miniappartamento, nascosto alla vista da un enorme trompe l'oeuil della gigantesca villa di famiglia. Per un misogino come Virgil questo rapporto appare come una novità e si spinge fino al punto di darsi come obiettivo di "stanare" la ragazza e riconsegnarla a una vita normale. Parallelamente a questo innamoramento, la storie dipana le vicende di Virgil con il suo collaboratore Billy e con Robert, un ragazzo dall'aspetto gioviale e affidabile che lavora in un negozio di ferramenta dove , tra altri oggetti, vengono riparati vecchi automi. Al suo rientro a casa Virgil, tutte le sere, si ritira in una stanza segreta, una specie di rifugio con tanto di combinazione per entrarvi che solo lui conosce. Alle pareti del bunker sono appesi centinaia di

[1] Contributo al 5° Simposio

quadri, tutti ritratti di donne che sembrano fissarlo dalle pareti. E lui è lì, al centro. Queste sono le uniche donne che lui vede e da cui è visto, fissate per sempre lì, a guardare solo lui. L'incontro con Claire, pur inizialmente filtrato dalla parete, inaugura qualcosa di nuovo, è la prima donna in carne ed ossa che gli interessi.

Il prosieguo della storia ci porta a un finale quanto mai inatteso e sconvolgente.

Claire, Billy e Robert hanno ideato un complotto per rubare a Virgil la sua collezione di "donne", di inestimabile valore.

Non resta che chiedersi cosa abbia impedito a Virgil di accorgersi di un simile inganno, perpetrato nel tempo. La risposta va cercata proprio nella nevrosi individuale del protagonista, che ha fiaccato la sua difesa e non gli ha permesso di cogliere indizi che, seppur deboli, erano presenti.

Virgil è un uomo che vuole solo essere voluto e questo presupposto lo distoglie da altro. È sufficiente che l'amico gli dica "non voglio niente, voglio solo essere tuo amico" perché Virgil sia distolto dall'accorgersi che non era il contesto adeguato per l'uso di questa frase.

E così pure con Claire: accanto all'innamoramento per questa donna, spunta un innamoramento per se stesso nei panni di salvatore della ragazza. In questo nuovo modo di affrontare i rapporti, il lavoro e la vita in genere, Virgil si piace.

Cade così nella tentazione squisitamente nevrotica di crogiolarsi nella lusinga dell'altro, senza metterci la testa in un giudizio che, in quanto difesa, attrezzerebbe un pensiero minato dall'ingenuità.

Eppure una qualche ragione Virgil ce l'ha. Solo un paranoico avrebbe potuto indovinare nel dettaglio un piano criminale tanto articolato e costruito. Il nevrotico casca nella trappola perché non può credere che colui che gli sta promettendo qualcosa di buono contemporaneamente lo stia ingannando.

La differenza tra un pensiero nevrotico e un pensiero sano non risiede nella maggior arguzia di quest'ultimo, ma nel fatto che il sano sa che l'altro lo può ingannare senza per questo vedere complotti da tutte le parti. Questo non volerne sapere nevrotico si offre come terreno di coltura ideale della perversione, è il punto dolente attraverso il quale il passaggio alla perversione è più facile. Il sapere del pensiero sano origina dal lasciar cadere una volta per tutte il bisogno di essere amato, di essere voluto e tutta una risma di teorie che fanno dell'altro un altro assoluto, ingiudicabile a priori, ma necessario.

Si inaugura così un cielo tanto infernale quanto menzognero, nel quale è cancellato il nesso tra male ricevuto e sanzione. Quella che si potrebbe definire come la speranza nevrotica che l'altro finalmente mi ami per quello che sono, si trasforma nell'impossibilità di pensare che l'altro sia giudicabile per i suoi atti.

Accortosi della colossale truffa, Virgil si riprende solo dopo un periodo di abbrutimento, logica conseguenza di un ideale che va in frantumi. Lo vediamo così davanti alla Stazione di Polizia, esitante se entrare e denunciare i suoi "amici" o tirar dritto. Prevarrà quest'ultima soluzione.

L'imputabilità di Virgil si gioca tutta in questa scena: al posto del giudizio formulato attraverso la denuncia dei ladri, egli preferisce rimanere nell'illusione di essere amato dalla donna. Questo giudizio avrebbe comportato un abbandono dell'innamoramento per Claire. Lo vediamo così recarsi a Praga, nel Caffè Night and Day, luogo amato e descritto dalla ragazza come magico. E al cameriere che gli chiede: "per uno o per due?", egli risponde: "per due".

Si aprono così tre possibilità.

Se fosse nevrotico potrebbe aspettare una donna qualsiasi, ma nel luogo della nostalgia di Claire. La sua speranza sarebbe fondata sulla certezza che "morto un Papa se ne fa un altro"con

temporanee deroghe.. Ma questa tesi vacilla dal momento che egli si è sottratto al giudizio sul maltrattamento della donna e, non denunciandola alla Polizia, le ha mantenuto comunque un posto identico come se nulla fosse successo.

Se fosse psicotico crederebbe al fatto di vederla arrivare, diciamo, entro sera.

Se fosse perverso dilaterebbe l'attesa in un futuro infinito, in un aldilà come unica soluzione per non lasciar cadere l'innamoramento.

Ecco che Virgil diventa confessionale, ieratico nella sua attesa. Rifugiandosi nell'ideale si sottrae al pericolo che la realtà smascheri la sua teoria.

Gli va riconosciuto almeno il merito di non essersi trasferito nella paranoia, soluzione altrettanto possibile dal momento che il pensiero "ti adoro, se tu non mi adori allora vuol dire che mi odi" ha la medesima origine nel rinnegamento del nesso tra atti ricevuti e sanzione.

Dopo aver conosciuto Claire, Virgil in una conversazione con Billy gli domanda cosa voglia dire vivere con una donna. "Vivere con una donna è come partecipare a un'asta. Non sai mai se la tua è l'offerta migliore".

© Società Amici del Pensiero - Studium Cartello 2013
Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright